

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. XXIV

n. 50

RISOLUZIONE DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

d'iniziativa del senatore COCIANCICH

approvata il 17 giugno 2015

ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2013, la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2014 e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2015

La Commissione,

esaminate la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2013, la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2014 e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2015;

valutati i pareri espressi, sulla Relazione programmatica 2015, dalle Commissioni 3^a (Affari esteri, emigrazione) del 16 giugno 2015, 4^a (Difesa) del 25 marzo 2015, 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali) del 1^o aprile 2015, 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare) del 29 aprile 2015, 10^a (Industria, commercio, turismo) del 29 aprile 2015, 11^a (Lavoro, previdenza sociale) del 14 aprile 2015, 12^a (Igiene e sanità) del 29 aprile 2015 e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali) del 29 aprile 2015,

esprime una valutazione positiva sulle Relazioni in titolo, apprezzando tra l'altro l'innovazione dell'inclusione, nella Relazione programmatica 2015, di una nota sul Programma di lavoro della Commissione europea per il medesimo anno, che configura un logico abbinamento tra i due documenti programmatici, come più volte auspicato dalla 14^a Commissione nelle passate legislature. Al riguardo si ricorda la necessità di procedere anche alle opportune modifiche delle disposizioni del Regolamento del Senato concernenti l'esame dei disegni di legge europea e di delegazione europea e delle relazioni programmatica e consuntiva sulla partecipazione all'UE;

invita il Governo a proseguire nella meritoria azione in sede europea diretta a rafforzare le politiche dell'Unione a favore della crescita e dell'occupazione, superando le precedenti politiche indirizzate prevalentemente al risanamento e adottando un nuovo approccio di rilancio economico, basato su una maggiore flessibilità nell'applicazione delle regole del patto di stabilità, su un piano di investimenti e su un piano di aumento della liquidità. Al riguardo si ricorda la necessità di dare piena attuazione alle riforme strutturali programmate e richieste dall'UE ai fini della valutazione sul rispetto dei parametri del *deficit* e del debito pubblico, secondo la comunicazione interpretativa della Commissione europea concernente i margini di flessibilità del Patto di stabilità e crescita (COM(2015) 12);

esprime preoccupazione per la perdurante situazione di drammaticità dei flussi migratori provenienti dalle sponde Sud del Mediterraneo, con ingenti casi di perdite di vite umane in mare e con la necessità di far fronte alle condizioni di emergenza e alle modalità di accoglienza sul territorio italiano;

esprime soddisfazione per il lavoro svolto dalla Presidenza italiana dell'UE in tema di migrazioni nel Mediterraneo, che ha portato le istitu-

zioni europee a prendere in considerazione la necessità di adottare misure concrete per il salvataggio di vite umane in mare e per alleviare gli sforzi messi in atto da parte degli Stati membri ove approdano i più consistenti flussi di migranti;

preso atto della presentazione, da parte della Commissione europea dell'Agenda europea sulle migrazioni (COM(2015) 240), in base alla quale la stessa Commissione europea ha presentato il 27 maggio 2015 una proposta di decisione del Consiglio (COM(2015) 286) per la ricollocazione in altri Stati membri di richiedenti asilo arrivati in Italia e in Grecia dopo il 15 aprile 2015, il cui numero è fissato, rispettivamente, in 24.000 e 16.000 per i prossimi due anni, e una proposta di raccomandazione (C(2015) 3560/2) indirizzata agli Stati membri, invitati ad accogliere, nell'arco di due anni, 20.000 richiedenti asilo, sulla base di percentuali di ripartizione per Stato membro (per l'Italia è prevista una quota del 9,94 per cento);

ritiene, tuttavia, che le predette azioni, che peraltro riguardano unicamente i richiedenti asilo e non l'ingente flusso di migrazioni di natura prevalentemente economica che approdano sulle coste italiane, non possano essere considerate sufficienti per ritenere rispettato il principio di solidarietà e di equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri (*burden sharing*), di cui all'articolo 80 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ed invita pertanto il Governo a promuovere l'elaborazione di una reale politica comune europea in materia di flussi migratori;

in tale contesto invita il Governo anche a sostenere il processo, avviato durante la Presidenza italiana dell'UE, concernente il nesso tra migrazione e sviluppo, volto a potenziare l'azione dell'UE per la massimizzazione degli effetti positivi della migrazione sullo sviluppo e la sua integrazione in tutte le politiche di sviluppo, in vista della presentazione di documenti operativi da parte della Commissione europea nel corso del 2015;

nell'ambito della politica di vicinato, invita il Governo a continuare a sostenere la «dimensione meridionale» della politica europea di vicinato (PEV), nella convinzione che è proprio dalla sponda Sud del Mediterraneo che provengono per l'Europa i principali rischi sistemici, sotto i profili politico, economico, di sicurezza e migratorio;

in particolare, riguardo alla crisi della Libia invita il Governo a continuare ad assicurare il pieno appoggio dell'Italia agli sforzi di mediazione dell'ONU, offrendo alla squadra dell'UNSMIL (*United Nations Support Mission in Libya*) diretta dallo SRSG (*Special Representative of the Secretary General*) Bernardino León il massimo supporto possibile;

a tale riguardo, in vista della futura revisione della PEV, prospettata con il documento di consultazione congiunto della Commissione europea e dell'Alto Rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e di sicurezza JOIN (2015) 6, «Verso una nuova politica europea di vicinato», del 4 marzo 2015, ritiene che la PEV debba essere maggiormente integrata con la politica estera e di sicurezza dell'Unione, esaltando in questo senso il ruolo dell'Alto Rappresentante e del Servizio europeo per l'azione

esterna (SEAE), in linea con il disposto dell'articolo 18, paragrafo 4, del Trattato sull'Unione europea, e che tale contesto possa conferire una base adeguata per una più efficace politica migratoria che sia condivisa e che operi nel quadro di un progressivo superamento di logiche meramente emergenziali, da realizzare anche attraverso l'auspicabile revisione del regolamento Dublino III (regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013), e dell'instaurazione di criteri solidaristici tra gli Stati membri. Auspica, inoltre, che l'avvio della missione europea Eunavfor Med nell'area mediterranea possa rappresentare, oltre che un contributo alla di stabilizzazione dell'area, un'occasione di rilancio delle prospettive della difesa comune europea;

sul fronte dell'allargamento, nonostante la chiara intenzione della Commissione europea di non prevedere nuove adesioni all'UE entro i prossimi cinque anni, si invita il Governo a promuovere comunque la prosecuzione del processo di integrazione europea dei Paesi dei Balcani occidentali e della Turchia, al fine di incoraggiare in tali Paesi i processi di stabilizzazione e di riforma interni;

nell'ambito della politica di coesione, invita il Governo a compiere ogni sforzo per arrivare a certificare la spesa residua relativa al ciclo di programmazione 2007-2013, che, in base ai dati disponibili al 31 ottobre 2014, ammonta a 17,6 miliardi di euro, di cui 13,3 miliardi di euro nell'ambito delle regioni dell'Obiettivo convergenza;

invita al riguardo il Governo ad assicurare la piena ed efficace operatività dell'Agenzia per la coesione territoriale, prevista dall'articolo 10 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, e della Cabina di regia per la programmazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione, prevista dall'articolo 1, comma 703, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015);

invita inoltre il Governo a proseguire negli sforzi diretti al superamento dello stallo negoziale in seno al Consiglio UE sulla proposta di regolamento europeo per la sicurezza dei prodotti di consumo, che prevede all'articolo 7 l'introduzione dell'obbligo per i fabbricanti e gli importatori di apporre l'indicazione di origine sui prodotti (cosiddetto *Made in*);

al riguardo invita il Governo anche a valutare azioni dirette a una migliore tutela del *Made in Italy* agroalimentare, prevedendo l'indicazione testuale obbligatoria dello stabilimento di fabbricazione o confezionamento, nei limiti di quanto consentito dal vigente articolo 39 e secondo le procedure di notifica previste dall'articolo 45 del regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, e di promuovere in sede europea l'adozione dell'obbligo per tutti gli Stati membri dell'apposizione in etichetta di tale indicazione;

con riferimento al negoziato sull'accordo TTIP con gli Stati Uniti, invita il Governo ad adoperarsi per seguire da vicino i negoziati in corso, nell'ottica di valorizzare e tutelare le produzioni italiane ed europee e di assicurare la maggiore trasparenza democratica possibile, anche succes-

sivamente alla conclusione del negoziato, nella fase di attuazione tecnica del trattato;

in materia di appalti, si invita il Governo a informare le Camere circa la presentazione – preannunciata nella Relazione programmatica – alla Commissione europea, nella prima metà del 2015, di una proposta di strategia di riforma del sistema nazionale degli appalti pubblici, elaborata dal gruppo di lavoro inter-istituzionale istituito nel 2014 su proposta della Commissione stessa;

in riferimento alla strategia per un'Unione dell'energia, invita il Governo a promuovere in sede europea, in particolare, azioni volte a garantire la concreta possibilità di realizzazione delle interconnessioni delle reti energetiche, promuovendo l'efficienza del risparmio energetico e assicurando il sostegno alla diffusione delle energie rinnovabili, termiche ed elettriche, anche per mezzo di iniziative mirate nel campo della ricerca e sviluppo di nuove tecnologie;

per quanto concerne il meccanismo delle quote di emissione di CO₂, invita il Governo a promuovere in sede europea meccanismi che consentano di affiancare il sistema dell'acquisto di quote con soluzioni di obbligazione ad effettuare investimenti ambientali;

invita il Governo a proseguire nell'azione tesa al rafforzamento dell'integrazione della dimensione culturale nelle politiche dell'Unione, nell'ambito del processo di revisione della Strategia Europa 2020, attraverso la concreta declinazione degli indirizzi definiti nella riunione informale dei Ministri della cultura dell'Unione europea, svolta a Torino nel settembre 2014, che ha dato efficace rilievo alle ragioni che sostengono la necessità di portare la cultura e il patrimonio culturale al centro della strategia europea;

a tale riguardo invita il Governo anche a sviluppare le sinergie tra turismo, patrimonio culturale e qualità dei servizi, in linea con gli obiettivi assunti dal Forum europeo del turismo del dicembre 2014, per favorire il turismo culturale attraverso progetti di promozione, investimenti sulla ricettività, itinerari comuni e strategie condivise;

in materia fiscale invita il Governo a promuovere, in sede europea, l'idea della necessità di procedere verso una progressiva integrazione fiscale tra i diversi sistemi tributari degli Stati membri, a partire dall'adozione di regole comuni per la determinazione della base imponibile, per approdare, a termine, ad una vera e propria unione fiscale che, insieme all'unione monetaria, è stata considerata necessaria a un'efficace *governance* economica e finanziaria dell'Unione europea. Analogo processo integrativo dovrebbe concernere anche i sistemi previdenziali e di impiego degli Stati membri;

al riguardo si invita il Governo ad adoperarsi in sede europea per una maggiore armonizzazione nell'utilizzo del denaro contante e di valutare, nelle more dell'armonizzazione europea, di ravvicinare la normativa nazionale alle regolamentazioni attualmente vigenti nei principali Stati membri, al fine di evitare eccessive disparità di trattamento in materia;

in merito alla difesa fitosanitaria, invita il Governo a promuovere in sede europea strumenti normativi specifici, di immediata attuazione, per il contrasto al contagio epidemico o fitosanitario da specie provenienti da Paesi extra-UE, come, da ultimo, il caso della *Xylella fastidiosa* proveniente dal Sud America;

nell'ambito del sistema europeo di assistenza sanitaria transfrontaliera, invita il Governo a prestare particolare attenzione alla fase attuativa, che potrebbe dare origine a una forma di concorrenza tra i diversi sistemi nazionali, e a monitorare non solo gli *standard* di eccellenza ma anche la qualità media delle prestazioni sanitarie;

in tema di prevenzione sanitaria, invita il Governo a dare seguito alle politiche vaccinali e a quelle concernenti la resistenza agli antibiotici, facendo riferimento al Piano d'azione della Commissione europea contro le crescenti minacce derivanti dalla resistenza antimicrobica (COM(2011) 748), aggiornato al 17 marzo 2015, e a garantire il monitoraggio dell'antibiotico-resistenza nell'ambito della proposta di regolamento UE relativo ai medicinali veterinari, prelevando campioni anche da allevamenti aviicoli, oltre che bovini e suini (COM(2014) 558);

in tema di sicurezza alimentare, con particolare riguardo all'igiene dei prodotti di origine animale, si invita il Governo ad assicurare a livello europeo l'uniformità dei controlli sui produttori, previsti dalla nuova normativa europea di riferimento, sia allo scopo di garantire la salute delle persone che consumano prodotti di origine animale, sia allo scopo di tutelare le condizioni degli animali negli allevamenti (in particolare in quelli intensivi), sia, infine, allo scopo di evitare che i produttori italiani subiscano forme di concorrenza sleale derivanti da asimmetrie tra i singoli sistemi di controllo nazionali, con particolare attenzione all'uso dei biocidi;

invita, inoltre, il Governo a tenere conto dell'esigenza di garantire un accesso tempestivo alle terapie innovative e ad elevato costo, anche con il coinvolgimento dell'Agenzia europea per i medicinali (EMA), e della necessità di contemperare le esigenze di mobilità dei servizi professionali sanitari, perseguite dalla direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professionali, con lo scopo ultimo di tutelare la salute del paziente;

in tema di ricerca scientifica e clinica nel settore sanitario, invita il Governo ad assicurare l'erogazione dei fondi per la ricerca indipendente e a dare conto dei risultati della moratoria sulla sperimentazione animale, anche per poter facilitare l'accesso della ricerca italiana ai bandi europei.

